

PENA DI MORTE: UNA DONNA ALLA FORCA

Uguali di fronte alla morte: la parità fra uomo e donna negli Stati Uniti si esegue anche sul patibolo. La condannata Karla Faye Tucker, 38 anni, era moglie di un prete e predicatrice cristiana nelle scuole, è entrata nella camera della morte martedì 3 febbraio (ma all'impiccagione si è preferita l'iniezione letale) per aver assassinato due persone durante un furto. La Tucker infatti, complice di Daniel Garrett, irruppe nell'appartamento di Jerry Lynn Dean a Houston, il 13 giugno 1983. Dopo essere stato preso a martellate da Garrett, Dean fu messo a tacere dalla Tucker a picconate, pare una ventina. Stessa sorte spettò a Deborah Thornton, inutilmente nascosta sotto una coperta per scampare allo scempio: il piccone le fu ritrovato conficcato nel torace. Entrambi gli autori del crudele delitto vennero condannati a morte. Garrett è morto in carcere nel '93 per complicazioni al fegato. Karla Tucker è così rimasta l'unica imputata di un caso talmente difficile che il suo stesso avvocato, fin dal principio, l'aveva considerata spacciata. La sua storia ha diviso i cittadini texani, a causa del cambiamento spirituale della condannata. Infatti come ho già detto Karla da dodici anni si era convertita al Cristianesimo, lavorando per la chiesa e portando la sua testimonianza nelle scuole pubbliche; ha sposato un prete protestante, Dana Brown, e attraverso lettere e interviste radiotelevisive ha fatto conoscere il suo pentimento. È la prima volta che gli americani si dividono in maniera così netta su una condanna a morte. Oltre che dalla dignità morale della detenuta, l'incertezza è suscitata dal fatto che la condannata è donna. Nonostante l'anno scorso in Texas sia entrato nella camera della morte il numero record di 37 uomini, quella soglia non veniva varcata da una donna da 135 anni; quando nel 1863 ai tempi della Guerra di Secessione, Chipita Rodriguez, fu impiccata per aver ucciso un mercante di cavalli. Secondo la statistica fatta nella mia classe, risulta che il 60% di noi ragazzi è contrario alla pena di morte; il 15% è favorevole, mentre il restante 25% è rimasto incerto sulla risposta poiché ritiene che bisogna valutare la gravità del delitto. Se dovessi dare un giudizio personale credo che mi troverei davvero in difficoltà. Non mi schierei dalla parte dei primi, in quanto prima di tutto bisogna essere certi della colpevolezza dell'imputato, perché quando viene ucciso non può rinascere nel caso che oggi o domani venga scoperta la sua innocenza. Nonostante questo, non mi schierei nemmeno con i secondi, in quanto se una persona ha veramente ucciso a sangue freddo un'altra, non può passarla liscia e quindi deve pagare. Espressa la mia opinione, non mi resta che fare una domanda: cosa ne pensate voi sulla condanna a morte?

MARTELLACCI SABRINA



A CURA DEGLI STUDENTI DEI LICEI E MAGISTRALE ENRICO FERMI DI CECINA - NUMERO 4 - MARZO 1998

Sofferenza e speranza

Sofferenza e speranza sono gli stati d'animo con i quali ci relazioniamo alle esperienze individuali e alle notizie che ci provengono dall'esterno, rispettivamente di dolore e di gioia.

Al termine di ogni notiziario le informazioni recepite vengono per lo più semplificate nell'una o nell'altra categoria, cioè si mostrano come messaggi di sofferenza o di speranza, ma esiste una circostanza particolare in cui le due classificazioni non possono essere disgiunte: LA MALATTIA.

Il malato infatti trae dalla sofferenza la forza di sperare e con quest'ultima può riuscire ad inibire la prima.

Le cronache delle ultime settimane sono state occupate dal così detto "caso Di Bella", dal dibattito su una delle malattie più diffuse e meno arginabili della società moderna, il cancro, ed hanno alimentato la dialettica fra aspettative e timori, emozioni e pregiudizi.

Siamo stati sommersi da cifre e percentuali nel tentativo di rendere tangibile la diffusione di questa patologia, ma sarebbero rimaste sterili e distanti astrazioni matematiche se, purtroppo, ciascuno non avesse sperimentato più o meno da vicino la vanità del considerarsene immuni.

Soltanto la tragicità della malattia può spiegare la fiducia incondizionata che nel giro di qualche settimana centinaia di persone hanno riposto nel medico ottantacinquenne di Modena, uscito sulle cronache, potremmo dire dal nulla. Il famoso PROTOCOLLO DI BELLA propone non un rimedio, una sostanza contro il cancro, ma un metodo, che rafforzi le cellule invece di distruggerle.

La chemioterapia, la terapia riconosciuta dalla Sanità Pubbli-

ca, si basa sulla tossicità differenziata che i chemioterapici dovrebbero manifestare sulle cellule sane, immuni, e sulle malate, con effetto mortale. Il metodo Di Bella prende le mosse dalla interpretazione del tumore come forma di vita prorompente e letale che è bloccata attraverso l'interruzione del processo di crescita ed evoluzione: si propone quindi di colpire la malattia alla base con un rafforzamento delle cellule sane che determinerebbe la creazione di un ambiente vitale sfavorevole alla proliferazione della patologia, costretta a non evolversi e quindi ad autodistruggersi.

Le sostanze vitalizzanti che sono alla base della cura sono la MELATONINA e la SOMATOSTATINA insieme a miscele di vitamine varie.

Il caso Di Bella nasce proprio in funzione della mancanza di brevetto riguardo alcuni medicinali fondamentali come la stessa SOMATOSTATINA, di uso unicamente ospedaliero che, fino ad oggi, è stata acquistata sottobanco dalle farmacie

o all'estero (in Grecia, a Lione, a Monaco) con prezzi che ammontano a più di £. 150.000 la dose giornaliera e che soprattutto è difficilmente reperibile. Si è chiesto il riconoscimento del Metodo Di Bella come terapia sovvenzionata dallo Stato e la distribuzione gratuita della SOMATOSTATINA.

Le questioni di ordine medico si sono trasformate in agotti politici e i mezzi di informazione hanno contribuito ad alimentare una frattura nell'opinione pubblica, fra sostenitori della medicina ufficiale e della terapia alternativa, tanto più è stato facile strumentalizzarla in funzione della capacità di coinvolgimento dell'argomento.

Di Bella è stato quindi identificato in un GUARITORE, una sorta di SANTONE, ma questo rende ancora più evidente la necessità di una sperimentazione della cura prima della commercializzazione dei medicinali. Lo stesso medico modenese si è a lungo opposto ad una verifica da parte di commissioni specifiche diffidando nei loro membri e nell'interesse a dare

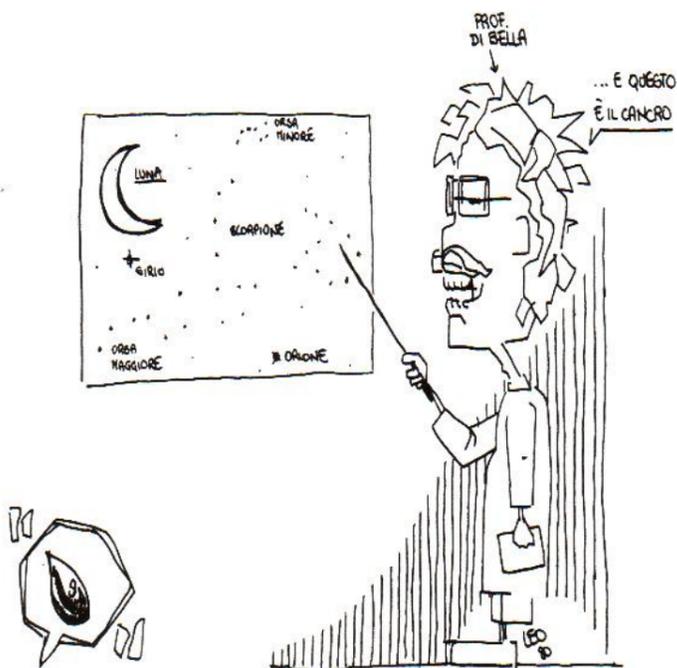
consistenza al pregiudizio.

Un'analisi razionale ci fa comprendere che sarebbe troppo rischioso rimettersi ad una terapia INDIVIDUALE, costruita sul singolo soggetto. Che cosa infatti potrebbe accadere nel momento in cui venisse meno il medico già ottantacinquenne? Sarebbero in grado i suoi allievi e seguaci di promuovere ricette altrettanto efficaci? Bisogna dunque verificare la portata generale ed oggettiva e questo sarà possibile grazie alla delibera del Senato del 22 gennaio che ha aperto la sperimentazione del metodo Di Bella.

Nello stesso tempo se l'ordine dei medici si chiudesse di fronte a spinte innovative, respingendo a priori la medicina alternativa, impedirebbe il progresso stesso, mentre in America i centri specializzati contro il cancro promuovono il metodo della meditazione o l'uso di principi attivi di alcune erbe comuni all'erboristeria tradizionale.

È sconcertante come l'uomo tenda a classificare senza attenuanti, in modo che o si è completamente credibili o ciarlantani ma casi, più o meno sporadici, di guarigione sono pur sempre una conquista ed inoltre alimentano la speranza degli uomini, che molto spesso è un elemento più convincente o comunque complementare delle terapie convenzionali. Nella scienza non c'è posto per l'irrazionale, non impediamo tuttavia al cuore, che comunemente procede più velocemente della ragione, di avventurarsi anche in percorsi inconsueti, augurandoci che la ragione stessa possa venirgli dietro in modo tale che raggiungano una felice meta insieme.

ERIKA ESPOSITO



La co		zionale acc	usa il
gover	no di ip	stilità verso gli os	serv
	ropei, il governo	ribatte eh	ede
do l'è	stradi?	capi terror	
fugiati	isi ali'	estero, r	nolti intelh
			ettutdi

vergenti delle potenze straniere si fanno sempre più evidenti e intanto, in attesa che l'opinione pubblica occidentale abbia fatto i suoi processi e capito dove sono i buoni e dove i cattivi, dal 1992 sono state uccise 85.000 persone, in maggioranza civili inermi. Al di là del dato di cronaca, per quanto sconvolgente possa essere, penso che sia interessante capire quali sono i motivi che hanno portato uno stato che, fino a qualche anno fa era considerato il "faro" dei paesi arabi del mediterraneo a diventare un paese di civili violenza e che si tinga di fanatismo. Nato dalla fusione di popolazioni an-

Benzerouda, il popolo algerino, è riuscito a unire anche alla lunghissima

dimostrato decisamente tollerante nei confronti dei "non berberi", rifuggendo dagli estremismi e dando vita a una cultura capace di unire tradizione islamica e occidentalizzazione. Conquistata dalla Francia tra il 1830 e il 1847, l'Algeria venne successivamente sottomessa ad un governatore francese e dichiarata parte integrante del territorio statale. Nonostante l'uguaglianza formale, tuttavia, la condizione algerina rimase sostanzialmente quella di una colonia e alla popolazione autoctona non vennero mai garantiti gli stessi diritti dei

mentanti nazionalisti, attivi soprattutto tra

gli: a dei diritti, tre, in un secondo momento, il loro obiettivo divenne l'indipendenza. Così quando nel 1947 la Francia garantì l'indipendenza al paese, il Fronte di Liberazione Nazionale, un movimento appoggiato dalle istituzioni

forze laiche e di ispirazione socialista, dichiarate fuori legge dal governo francese. Dopo oltre 7 anni di lotta armata l'Algeria riuscì ad ottenere l'indipendenza e a costituire nel 1963 la Repubblica Popolare. La storia politica successiva non è certo stata facile: nel 1965 il presidente Ben Bella fu destituito e il paese è stato governato da un regime che, politicamente, di democratico aveva poco più del nome, tanto che solo recentemente si è aperta la strada del pluripartitismo, che ha segnato la netta crisi del FLN. Sotto la dominazione francese la popolazione subì una sorta di "colonizzazione culturale", che portò alla formazione di una società, che univa elementi dell'antica tradizione coranica a istanze decisamente moder-

eria

ne. Anche i governi successivi all'indipendenza proseguirono su questa linea di sviluppo, investendo ingenti capitali per l'istruzione. Le generazioni nate subito dopo l'indipendenza crebbero dunque in un paese aperto agli apporti europei, vicine agli stessi ideali politici che animavano i giovani occidentali, abituati a considerare la religione come un fatto assolutamente

ebbe; la capofila del gruppo dei paesi non allineati, l'Algeria guardava con simpatia

ropa dell'est, che costituivano i modelli di sviluppo cui ispirarsi. Quando, alla fine degli anni 80, questi punti di riferimento vennero meno - e in coincidenza con una fortissima crisi economica - l'Algeria ha assistito ad un tentativo di "ricolonizzazione" da parte di gruppi fautori di un ritorno alla legge coranica rigidamente intesa. Finanziati soprattutto dagli stati integralisti - e in particolare dall'Iran dell'ayatollah Khomeini - questi gruppi, organizzatisi politicamente nel FIS (Fronte Islamico di Salvezza), hanno finito per permeare ogni aspetto della vita privata e pubblica di molte zone dell'Algeria, monopolizzando le moschee e le scuole e risolvendo, grazie alla grande disponibilità di fondi, problemi di voti. Al momento delle elezioni tutti i par-

titi, eccetto l'FLN - peraltro ormai in crisi - hanno deciso di opporsi all'onnipresenza del FIS invitando i cittadini all'astensione, ma di fatto

integralisti, fautori di una politica in tollerante e tutta impostata su principi religiosi (che per altro vanno ben oltre i dettami del Corano), nonostante l'ultima Costituzione vieti espressamente l'organizzazione di partiti basati su discriminazioni religiose, emiche, ses-

La situazione si è fatta sempre più incandescente, in seguito a vicende politiche estremamente complesse, e il risultato di ciò sono proprio i massacri che si stanno perpetrando ogni giorno. A nulla valgono i comitati di difesa organizzati dai cittadini nei villaggi, che combattono con armi conservate clandestinamente, contro gruppi bel-

sciti a conseguire per vie politiche. E il massacro si abbatte più forte su donne e bambini, quasi a voler dimostrare la volontà di annientare un popolo dalle sue radici al suo futuro. Nella cultura algerina, infatti, come ci spiega la professoressa Benzerouda, la figura femminile ha un ruolo preminente sia nell'ambito familiare che nella vita pubblica, dato che le donne costituiscono la stragrande maggioranza dei diplomati e sono riuscite a ricoprire incarichi di prestigio che, raccontano molti testimoni, suscitano l'odio di chi vorrebbe instaurare la legge coranica. Inizialmente questi attentati si sono diretti contro gli intellettuali e i religiosi dissidenti, dimostrando dunque le aspirazioni dittatoriali di chi, rifugiandosi dietro una sacra scrittura, finisce per commettere proprio quelle azioni che il Corano vieta.

IariaBuselu

TERREMOTO

Ecco, tutto è distinto. La mia vita è sepolta lì, tra quei mattoni, tutto ciò che sono, che ho sempre pensato di essere, è crollato, è laggiù, da qualche parte, ma non esiste più. Pochi minuti, una scossa. E il terremoto in pochi istanti ha distrutto tutto ciò che per me aveva importanza tutti i miei ricordi. Sono nato, doventi sono sposato, dove è nato il mio bambino, morto, ed anche il secondo. La casa che per prima ha senno il pianto di mio figlio, quella in cui mia moglie è morta un giorno, nel sonno, dove anch'io speravo di morire per raggiungerla. Avevo già scritto il testamento: lascio la mia casa con tutto ciò che contiene a mio figlio, che non è un bambino, ma un ragazzo che ha già una moglie e due bellissimi bambini, un maschio ed una femmina. Avevo anche scritto un aiuto, sul bar che avevo costruito con tanta fatica sin da giovane. Mi dispiace, Alessandro, mi dispiace, ti avevo promesso il bar, la casa, è per te che avevo costruito tutto questo, ma non c'è più niente qui. E poi i gioielli della mia Sara, un gioiello per ogni anno che compieva accanto a me, la collana per

ringraziarla della nascita dei due bambini, quella per le nostre nozze d'argento e tutte le foto, quelle del matrimonio, le uniche due che ho di papà e mamma e che tenevo sul comodino, quelle dove c'è Alessandro, l'unico nostro bambino vivo, a tutte le età, quando piangeva tra le braccia della mia Sara, quando sorrideva a Babbo Natale... Ce ne sono almeno un centinaio per ogni anno, da quando era appena nato, fino a quando si è diplomato, e poi quelle dei nipotini che sorridono e le tue, Sara... Le tenevo tutte in camera e le volevo prendere, fì giuro, quando mi hanno svegliato la mattina dopo la prima scossa e mi hanno detto di andare a scuola. Le volevo prendere, cercavo di spiegare loro che ormai sono tutta la mia vita, che mi rimangono solo quelle, ma loro continuavano adire - Presto, presto! - e mi hanno portato via, all'aperto e non mi hanno permesso di ornare a prenderle, non mi hanno ascoltato. Ed adesso che la seconda scossa ha distrutto tutto, le foto sono da qualche parte tra i mattoni, come le tue collane che volevo regalare ad Alessandro ed a sua moglie, perché ti ricordassero e le

portassero... Non c'è più niente. Sarebbe stato meglio morire, magari senza accorgersene, tra le tue foto, nella mia stanza circondato dai miei ricordi, che qui, tra estranei. I giovani possono rifarsi una vita nuova, ma non i vecchi. Io ho già lottato, ho già avuto la mia parte di fatiche, adesso voglio la mia casa che non c'è più, voglio raggiungerla, rivedo il risultato di tutte le mie fatiche. Vedo tanti come me, che si aggirano tra le macerie cercando una prova che qualcosa è esistito, che so, un frammento di un ricordo. Ma non c'è nulla, solo macerie e donne che piangono. Ed anch'io piango, le lacrime scorrono sul mio viso, sento un peso sul petto, un tempo mi sarei vergognato, ma non adesso, gli anni mi scorrono davanti agli occhi, ma niente è rimasto, già il ricordo si sta offuscando e aspetto, aspetto la morte vicino a ciò che è rimasto della mia casa in cui ho abitato per oltre 60 anni, aspetto e le lacrime scendono come gli anni mutili che si sono succeduti l'uno dietro all'altro, anni in cui ho lavorato, amato, sperato ed ancora lavorato. Per nulla. Io aspetto...

Cercare di dare rilievo in qualche modo

"Paola ha deciso che non mangerà più. Non sa quando lo ha deciso, né perché, sa solo che non mangerà più." E adesso dietro la porta, dentro la sua camera, appoggia il pallido volto al vetro della finestra, lontana dai rumori e dai nauseanti odori che provengono dalla cucina in fermento per il solito e agghiacciante pranzo domenicale. Ma il vetro, il vetro è così fresco sulla pelle, così puro nella sua lucente trasparenza, e inodore e incolore che Paola non può non fare a meno di sentirsi pesante. Ad ogni minimo

proprio corpo vivo, l'odore della pelle, le unghie cresciute, le esigenze fisiologiche e meccaniche e pun-

macigno che la legano a quella aspra terra, senza gioia, senza luce. Nel silenzio rombante di quelle ore lente e appiccicose, solo un desiderio, solo un pensiero: sparire, sparire e sprofondare in un sonno insapore, liberata dalla stanchezza e dai deboli passi che la guidano ogni giorno. Non è mente da guardare dalla finestra, gli occhi di Paola si perdono in quel grigiore infinito, ferma e sola, irraggiungibile dai raggi del sole. E se guarda a lei, i suoi passi tutto si confonde in un ai-

voci. Paola si chiede quando aveva smesso di essere felice, perché ora è brava a fingere sorrisi, non costa nulla, fingere. E' solo che tutto è diventato molto più pesante e tnuti-

perduta ormai la magia dei segreti e delle confidenze, perduta la gioia di dividere qualcosa, di innamorar-

cuore è tutto e solo suo, non si può più parlare di amore.

anno di più a con i miei amici e a farne

il proprio nido. Un paralisi che toglie la linfa vitale, ogni stimolo, ogni motivazione. Eppure i problemi mi prima sembravano avere soluzioni. Ora Paola non sa se il suo è un problema o una condanna, cinge di dormire quando la mamma, la solita mamma, la chiama per il pranzo, e chiusa a chiave nella sua dolorosa apatia, tra le sue cose, ripensa con malinconia a quella donna che aveva creduto di poterle donare tutto. Oh Illusa! Illusa e super-

Paola non può uscire da quel baratro; quando la mattina la luce, con la sua inesorabile insistenza, la sveglia e la obbliga ad un'altra giornata di ipocrisie e sconfitte. Quel maledettissimo corpo poi, che la segue ovunque, che si stanca, che richiede continue attenzioni, le impedisce anche di reagire. E poi per cosa? Reagire per ottenere chi sa quali e insperate gioie, e continuare a vivere in un mondo impossibile.

Sulle gambe insicure Paola sta di fronte a Paola, e davanti all'orrore che si riflette nello specchio impietoso. Inchiodata da quella immagine, in cui non si ritrova, sente il cuore battere di fastidiosa e terribile angoscia, nel viso, nelle indelebili occhiaie, nello sguardo vuoto, l'evolversi continuo di quello stato larvale, scissione radicale di spiri-

Come polvere al vento si lascia ferire da ogni secondo, indifferente a tutto, cieca, priva, amore per qualsiasi cosa e per se stessa. Diventa sempre più piccola, la più emarginata fra gli emarginati, gli occhi si chiudono e scende silenzioso il sonno sulle note di un'ulti-

RIKZEN CHIAVACCI

Titanio: una nave verso l'OSCAR

di: Ralf Nelson

con: Candice Bergen, Peter Strauss, Donal Pleasence
anno: 1970 durata: 108'

"Honus e Cresta (Ketty nella traduzione italiana) scappano miracolosamente ad un assalto di indiani condotto per la conquista dei soldi di una cassaforte. Lui è un soldato drappello che scortava il denaro, tipo completamente fuori dagli schemi di "militareschi"; timido, pudico, educatissimo, rispettoso. Lei invece, ex moglie di Lupo Pezzato, capo di una tribù Cheyenne dal quale era scappata perché bianca, si stava dirigendo verso un forte per incontrare il fidanzato e aveva preso un passaggio dall'esercito: ruttata, dice parolacce, è amica degli indiani, non si preoccupa di andare in giro con degli stracci, e prende continuamente in giro Honus mettendolo in ridicolo per la sua compattezza morale e la sua cultura ricevuta dal padre imbevuto.

La storia di volgarità e pregiudizi. I due intraprendono insieme la strada che conduce al forte, infilandosi spesso nei guai grazie soprattutto al soldato, finché, dopo alcuni giorni, non incontreranno un commerciante di pelli: Honus non fidandosi delle sue parole, gli rovista il carro, trovandogli numerosi fucili destinati agli indiani Cheyenne. Il mercante lo coglie sul fatto e lo lega insieme a Ketty attorno ad un albero; ma, dopo vari tentativi, i due riescono a liberarsi.

L'altro era ancora a caccia, e mentre lei si affrettava a trovare dei viveri, lui, ancora legato, da fuoco al carro, facendo saltare armi e munizioni per aria. Richiamato dal botto il venditore torna indietro, appena in tempo per vedere i prigionieri scappar via su un cavallo; ma non si dà per vinto e si appresta ad inseguirli. Al momento opportuno imbraccia un fucile e spara a Honus cogliendolo alla gamba, ed il soldato cade dalla sella. Ketty fortunatamente, riesce a nascondersi all'ultimo momento dentro una grotta; qui, al riparo gli cura le ferite e gli porge il cibo. Appena egli si riprende dalla convalescenza, lei lo abbandona per andare alla ricerca di aiuti. Lungo il viaggio si imbatte contro un reggimento della cavalleria dove trova il fidanzato; apprende che il giorno dopo assaliranno il villaggio di Lupo Pezzato per vendicare i morti uccisi dagli indiani alcuni giorni prima (l'episodio della cassaforte, al quale i Cheyenne non hanno però preso parte). A questa notizia Ketty corre da Lupo Pezzato per informarlo. Questi insieme agli altri vecchi del consiglio decide di arrendersi.

Il giorno dopo l'indiano esce dal recinto della tribù con la bandiera bianca e quella americana e si dirige verso l'esercito federale: nel frattempo vi è giunto anche Honus che scongiura il generale Iverson di non attaccare ma quest'ultimo, rimane intransigente, alla vista di Lupo Pezzato dà l'ordine per la carica. In un'orale tribù indiana viene distrutta e vengono uccisi e massacrati seicento Cheyenne; durante l'attacco Honus tenta di ribellarsi agli ordini e viene incarcerato, mentre Ketty decide di dedicarsi ai bambini scampati allo sterminio.

Il 22 novembre del 18M è una data indimenticabile della storia americana: a Sand Creek in Colorado, un intero villaggio di pellerossa viene raso al suolo ingiustamente: all'assalto non partecipò un reggimento della cavalleria come narra il film, ma un nutrito gruppo di miliziani volontari. "Soldier Blu" è un film voluto e girato unicamente per mostrare al pubblico occidentale (civilizzato) la terribile sequenza finale (a cui si ispirò Haggmann per "Fragole e sangue"); alcuni critici lo considerano un mediocre confronto a "Little big man" e "A man called horse" che uscirono nello stesso anno, ma questi non hanno certo; è compreso e valutato il messaggio di Nelson. Un anno prima si ebbero delle riprese, in Vietnam il villaggio di My Lay era stato carbonizzato dai marines con una strage terribile dei viet-cong presenti; ecco dunque appare chiaro e logico il paragone con Sand Creek. Il film quindi diventa occasione per lanciare un allarme contro la guerra (o una denuncia). Ma anche da un punto di vista prettamente cinematografico "Soldier blu" risulta molto interessante. La trama si sviluppa tra due momenti fondamentali: il massacro iniziale e quello finale, di natura però strettamente diversa. Nel frattempo viene raccontata la storia dei protagonisti, sempre sostenuta da un tono molto leggero della sceneggiatura; ricordiamo a proposito la gag comica della capra e il calzino (nella quale Ketty fa togliere i pantaloni a Honus per affrontare l'indiano) e sottolineerei inoltre che anche la parte più sentimentale non è lasciata alla banalità.

Gli ultimi 15 minuti sono veramente terribili. Iverson, dopo essere stato ferito, ordina il massacro generale e i soldati non si lasciano sfuggire l'occasione: tagliano teste e mani ai bambini mentre galoppavano, violentano donne giovani e vecchie (a una di loro che schiaffeggiava uno dei 4 stupratori viene reciso il seno), scuoiavano e scotennano gli uomini rimasti, pugnalanano più di 20 volte Lupo Pezzato, e appiccicano fuoco alle tende dove si nascondevano gli indiani (esiste una bellissima canzone di De Andre su questa tragedia).

Come epitaffio a quei morti citiamo le ultime parole di Iverson terminate a conclusione del film: "Grazie a noi un'altra parte dell'America è diventata un luogo dove i nostri coloni potranno vivere in pace e prosperare, perché oggi abbiamo dato una lezione agli indiani che non dimenticheranno facilmente; ma soprattutto potrete tenere la testa alta per tutti gli anni a venire quando qualcuno ricorderà questo momento, perché direte: "Sì, io ero con Iverson". Come si dice nei titoli dei film: **THE GREATEST ERROR OF MY LIFE IS THAT I AM NOT DEAD**

La storia di volgarità e pregiudizi. I due intraprendono insieme la strada che conduce al forte, infilandosi spesso nei guai grazie soprattutto al soldato, finché, dopo alcuni giorni, non incontreranno un commerciante di pelli: Honus non fidandosi delle sue parole, gli rovista il carro, trovandogli numerosi fucili destinati agli indiani Cheyenne. Il mercante lo coglie sul fatto e lo lega insieme a Ketty attorno ad un albero; ma, dopo vari tentativi, i due riescono a liberarsi. L'altro era ancora a caccia, e mentre lei si affrettava a trovare dei viveri, lui, ancora legato, da fuoco al carro, facendo saltare armi e munizioni per aria. Richiamato dal botto il venditore torna indietro, appena in tempo per vedere i prigionieri scappar via su un cavallo; ma non si dà per vinto e si appresta ad inseguirli. Al momento opportuno imbraccia un fucile e spara a Honus cogliendolo alla gamba, ed il soldato cade dalla sella. Ketty fortunatamente, riesce a nascondersi all'ultimo momento dentro una grotta; qui, al riparo gli cura le ferite e gli porge il cibo. Appena egli si riprende dalla convalescenza, lei lo abbandona per andare alla ricerca di aiuti. Lungo il viaggio si imbatte contro un reggimento della cavalleria dove trova il fidanzato; apprende che il giorno dopo assaliranno il villaggio di Lupo Pezzato per vendicare i morti uccisi dagli indiani alcuni giorni prima (l'episodio della cassaforte, al quale i Cheyenne non hanno però preso parte). A questa notizia Ketty corre da Lupo Pezzato per informarlo. Questi insieme agli altri vecchi del consiglio decide di arrendersi. Il giorno dopo l'indiano esce dal recinto della tribù con la bandiera bianca e quella americana e si dirige verso l'esercito federale: nel frattempo vi è giunto anche Honus che scongiura il generale Iverson di non attaccare ma quest'ultimo, rimane intransigente, alla vista di Lupo Pezzato dà l'ordine per la carica. In un'orale tribù indiana viene distrutta e vengono uccisi e massacrati seicento Cheyenne; durante l'attacco Honus tenta di ribellarsi agli ordini e viene incarcerato, mentre Ketty decide di dedicarsi ai bambini scampati allo sterminio. Il 22 novembre del 18M è una data indimenticabile della storia americana: a Sand Creek in Colorado, un intero villaggio di pellerossa viene raso al suolo ingiustamente: all'assalto non partecipò un reggimento della cavalleria come narra il film, ma un nutrito gruppo di miliziani volontari. "Soldier Blu" è un film voluto e girato unicamente per mostrare al pubblico occidentale (civilizzato) la terribile sequenza finale (a cui si ispirò Haggmann per "Fragole e sangue"); alcuni critici lo considerano un mediocre confronto a "Little big man" e "A man called horse" che uscirono nello stesso anno, ma questi non hanno certo; è compreso e valutato il messaggio di Nelson. Un anno prima si ebbero delle riprese, in Vietnam il villaggio di My Lay era stato carbonizzato dai marines con una strage terribile dei viet-cong presenti; ecco dunque appare chiaro e logico il paragone con Sand Creek. Il film quindi diventa occasione per lanciare un allarme contro la guerra (o una denuncia). Ma anche da un punto di vista prettamente cinematografico "Soldier blu" risulta molto interessante. La trama si sviluppa tra due momenti fondamentali: il massacro iniziale e quello finale, di natura però strettamente diversa. Nel frattempo viene raccontata la storia dei protagonisti, sempre sostenuta da un tono molto leggero della sceneggiatura; ricordiamo a proposito la gag comica della capra e il calzino (nella quale Ketty fa togliere i pantaloni a Honus per affrontare l'indiano) e sottolineerei inoltre che anche la parte più sentimentale non è lasciata alla banalità. Gli ultimi 15 minuti sono veramente terribili. Iverson, dopo essere stato ferito, ordina il massacro generale e i soldati non si lasciano sfuggire l'occasione: tagliano teste e mani ai bambini mentre galoppavano, violentano donne giovani e vecchie (a una di loro che schiaffeggiava uno dei 4 stupratori viene reciso il seno), scuoiavano e scotennano gli uomini rimasti, pugnalanano più di 20 volte Lupo Pezzato, e appiccicano fuoco alle tende dove si nascondevano gli indiani (esiste una bellissima canzone di De Andre su questa tragedia). Come epitaffio a quei morti citiamo le ultime parole di Iverson terminate a conclusione del film: "Grazie a noi un'altra parte dell'America è diventata un luogo dove i nostri coloni potranno vivere in pace e prosperare, perché oggi abbiamo dato una lezione agli indiani che non dimenticheranno facilmente; ma soprattutto potrete tenere la testa alta per tutti gli anni a venire quando qualcuno ricorderà questo momento, perché direte: "Sì, io ero con Iverson". Come si dice nei titoli dei film: **THE GREATEST ERROR OF MY LIFE IS THAT I AM NOT DEAD**

V. ALERIO ACAMPORA

L'ultimo film di James Cameron si è dimostrato un capolavoro da Oscar anziché un

dalla stampa. Inutile è raccontarvi la trama poiché tutti lo avrete già visto o ne avrete sentito parlare: le vere particolarità di questo kolossal però, sono ben altre: le cifre per

esorbitanti, infatti sono occorsi 200 milioni di dollari, pari a 500 miliardi di lire e i risultati sono riusciti a stupire anche i critici più scettici.

La storia d'amore tra l'aristocratica e sognatrice Rose (Kate Winslet) e l'artista squattrinato Jack Dawson (Leonardo Di Caprio) si intreccia alla tragica vicenda dell'affondamento del Titanic, che ancora oggi giace spezzato in due enormi tronconi, sul fondo dell'oceano



Nuovo "centro" per Andrea De Carlo

"Dinamo" uscito lo scorso ottobre, lo scrittore milanese ha ulteriormente allargato, ammesso che sia ancora possibile, il suo pubblico di lettori. Al centro della storia ci sono tre ragazzi. Misia, Marco e Livio, che si conoscono e imparano a crescere insieme in un ampio arco di tempo che spazia dal '78 ai giorni nostri. La caratterizzazione temporale ancora una volta non è casuale: gli anni in cui vivono i protagonisti sono appena seguenti a quelli di "Due di Due", sono gli anni post-sessantottini in cui la "rivoluzione" è stata fatta e inizia a prospettarsi il problema di vivere in una società. Questa torna ad assumere il viscido aspetto del compromesso, quasi a dimostrazione che il male demolito si riforma silenziosamente sotto altre spoglie, e mette spesso in difficoltà le menti vulcaniche ma fragorose di queste tre giovani figure che lottano per rafforzare i loro

atlantico. L'attore Caprio ha dimostrato in questo film i talenti e le critiche dei "paparazzi" fatte su

inoltre a Hollywood è l'attore

TITANIC è il film dell'anno 1998, l'unico che nella recente storia del cinema abbia ottenuto tanto successo, solo in Italia ha incassato miliardi di lire, per non parlare negli States e nel resto del mondo. Inoltre la colonna sonora è travolgente, grazie anche a Celyn Dion con la sua canzone "My heart will go on".

Caprio è riuscito a stupirci, e se qualcuno di voi ancora non

tempo! Francesca

crediamo di averne compreso il funzionamento. Il mondo, nel suo significato puramente geografico, fa anche da cornice agli incessanti movimenti dei personaggi: il fulcro è la città di Milano, punto di partenza, vi-

mobilità e dinamica, e palude sta-

saggio-senescenza che li invischia ma li rende anche guizzanti, ne fa esuli atipici simili a cittadini del mondo con un ansioso desiderio di ritrovare le proprie radici. Al termine di quelle che Livio, l'indifeso esposto alla vita, chiama "fasi", i personaggi avvertono il bisogno disperato di ritrovarsi, reinventarsi in maniera diversa e meno dolorosa e, dopo un affannato girovagare, tornano a Milano, mandano in frantumi il loro vissuto pronti a ripartire. Dire quasi che tutto il romanzo, con il suo caotico movimento, dipinge in maniera piuttosto brillante la realtà, un'esistenza

possibile. Dico "il meno possibile" poiché parte integrante della loro maturazione consiste nel prendere	a volte dolorosa, in ogni caso se i feriti non mai ferma. Intanto ventiquattro anni fa	portatori di una speciale magia appartenenti a una
dell'impossibilità di mantenersi integri in un mondo che non lo ammette; De Carlo ci suggerisce un'alternativa: non sono di questo mondo, ma di un altro	davanti ad un paesaggio che non ha nulla di "inquietante": ma il vero non sono di questo mondo, ma di un altro	Per concludere vorrei sottolineare che i numeri non sono di questo mondo, ma di un altro
molo nella società, lottando con coraggio per realizzare i propri sogni, attenti però a non perdere i segnali di un mondo che gira	l'onda: il mondo è un'isola in un oceano di dolore. Il mondo è un'isola in un oceano di dolore. Il mondo è un'isola in un oceano di dolore.	tenenza a un bene letterario cui De Carlo non è solo un interprete, ma un attore.
	ti, e gli altri stanno a capofitto nella vita, e non hanno varie esistenze parallele, con fatica	voce ma il visto non è un attore.

Mai moralistico, spesso divertito, talvolta

"Trainspitting". Il film di Danny Boyle,

Welsh, narra fuori e dentro le "dipendenze" dei protagonisti: Renton, Spud, Sickboy, Tommy, Begbie. I nostri eroi proletari che si agitano nella Edimburgo dell'era Thatcher. Non è certo l'unico film ad essere contro la droga, ma è sicuramente l'unico lungometraggio che ha

ra soggetto ~ zo ed in

ballone ed un pò" di sesso, la "normalità della follia e la follia della normalità". L'eroina sballa, ma appiattisce e distrugge e non è che il mondo fuori il riflesso degli istinti: tra le due schifezze è veramente difficile scegliere, ammesso che si possa. Tra Spottlidge (il più rotolissimo, costruito su lunghe sequenze che racchiudono incubi e viaggi tra sogni e realtà. I colori fungono da sfondo e passano dallo squallido al luminoso e delizioso

musica, opportuno celiaci nata, sfuma le scene più significative; troviamo canzoni di Iggy Pop (anch'egli eroinomane), Lou Reed, Elastica, Pulp... La violenza nel film è sempre in agguato e sempre pronta ad esplodere, narra una storia con una naturalezza addolorata ed incolpevole, come nel caso della morte del bambino, a simboleggiare qualcosa di universale in questa società che ti

I nostri personaggi sono anti-ideologici, i loro comportamenti, ma hanno le stesse		
Il regista non insiste sul moralismo a dispetto del suo paritetico, ma la sua è una media critica delle vite di periferia, ridendo e sgomentandosi		
Il film ha la forza irriducibile di una risata offensiva, la sua è una dissacrante dialettica.		

Messaggi

- Messaggio per la classe 3°C1.s.: grazie ragazzi, siete una classe GAROSAAA!!!
- Abbiamo appena letto il messaggio lasciatoci dal nostro "caro" rappresentante di istituto con la messa in piega e troviamo che sia una gran c... ata. L'assemblea è in ogni caso un nostro diritto e non si può punire anche chi vi partecipa attivamente solo per le manie di protagonismo dei pochi eletti. Se veramente la scuola fosse interessata a farci partecipare a tali riunioni metterebbe a disposizione una struttura interna (ES: teatro) come viene fatto all'istituto tecnico industriale di Rosignano. Che ritirino tale decisione punitiva e incomincino a pensare con il cervello e non con i capelli. ANONIMI MA RUMOROSI. **Il giornalino ha deciso di far leggere al rappresentante il messaggio precedente per avere una corrispondenza più rapida. Inoltre vuole precisare che il messaggio stesso è stato unicamente pubblicato per rispondere agli anonimi, comunque si prega di limitare le offese e di dare una opinione più civile e motivata, altrimenti consigliamo l'iscrizione all'istituto tecnico industriale. MERY**
- Riferendomi in particolare agli autori (o autrici) dell'anonimo messaggio, ma anche a coloro che la pensano così, rispondo affermando: 1) I miei capelli sono naturali e non hanno bisogno di messa in piega. 2) Per quanto concerne il luogo in cui si svolge l'assemblea non credo che pochi metri di distanza possano alterare il metabolismo dei più sedentari liceali. 3) A proposito delle mie smanie di egocentrismo, credo che un rappresentante d'istituto, volendo o meno, inevitabilmente risulta essere al centro dell'attenzione. 4) L'assemblea è stata sospesa per decisione unanime dei rappresentanti (che sono 4!), ma ciò non toglie che qualsiasi studente vada dal preside a richiederla. **Distinti saluti al vostro rappresentante.**
- Da tutte le 5° al primino che insidia il bagno al piano di sotto: smettita di prenderti tutta questa confidenza! Io potrei essere tu papà, quindi smettita! E poi comprate le sigarette se le "voi". By uno parecchio anonimo. P.S.: Cambiatela la maglietta ogni allezzito.
- Un salutone al mio grandissimo amico Fiaschi. By M.F. P.S.: non la fà puzzona.
- Sono una ragazza di 1° attraverso questo giornalino riuscirò finalmente a dichiarare il mio amore per Pietro Bini, sperando che con questo messaggio lui voglia conoscermi e mi venga a cercare in classe. T.V.B. by anonima. P.S.: scusate la calligrafia ma sono emozionata.
- Pippo IV° A ti amo, ti vorrei ogni momento con me: di giorno ti penso e di notte ti sogno, non riesco a immaginare la mia vita senza di te al mio fianco. Mi basterebbe una tua parola, un tuo sguardo per essere felice. Ho bisogno di te. Ti prego non respingermi ti sto aspettando. xxx III° A
- Per Tommaso B.: sei fico!
- Nicolo Carrara ti amo e sei strafico by Valentina I°B.
- X Mancini Francesco (III°C): credo di essermi innamorato

- di te. Mi piace il tuo taglio di capelli, la tua bocca sensuale, il tuo sguardo penetrante, il tuo profilo greco, il tuo fisico longilineo. Ti amo! Anonima I° C
- Per Sabrina V° D la mia mente continua a ricordare le sue magliette a strisce e le mie labbra emettono un unico, solo nome: Claudio. Claudio 6 bono...
- Siamo un gruppo di ragazze di IV°, con questo messaggio intendiamo dire che i ragazzi più boni del liceo sono in V° D. Il nostro desiderio sarebbe quello di passare una serata con loro e di andarci in gita anche se non è possibile visto che vanno a Praga. Comunque li salutiamo con un grosso bacio. By anonime
- AAA cercasi videoregistrazione di "Smack my bitch up" dei Prodigy. Chiedere di Sufrà III° A
- Per Marco Bongini IV° B: quando con il tuo fisico eccitante passi per il corridoio ci dobbiamo trattenere dal saltarti addosso. La mattina quando ti vediamo all'entrata ti mangerei come se ti fossi un calippo frizz alla Coca-Cola. Cercaci e saremo tue! xand x '84 liceo scientifico
- Vorrei dire alla mia ragazza Catia (con la C si scrive!) che il mio cuore per lei non finisce mai. TI AMO M.M.
- X Elisa Tempesti: da quando ti ho visto, la mia vita non ha più nessun scopo, se non quello di averti. I tuoi occhi sono luce nel buio della notte, la scialuppa nel mio cuore in tempesta, se non posso averti allora non avrò nessuna, perché il mio cuore ormai è tuo, presto ti dimostrerò il mio amore, facendo una cosa che ti farà rimanere a bocca aperta ed allora sarai mia per forza e per sempre. Per sempre tuo.
- How did the cat get so far? No fx.
- Sono Fabiano Busdraghi, e ho scritto il racconto "il tempo" per lo scorso numero del giornalino, vorrei muovere una critica a tutti coloro che volutamente o inavvertitamente hanno modificato il testo da me presentato, precisando che ero disponibile a fare delle correzioni se interpellato. A prescindere da queste cose, che possono sembrare insignificanti, trovo inutile e soprattutto ipocrita la sostituzione di un termine ampiamente usato da ognuno di noi, nel linguaggio corrente, con la sua abbreviazione che lo rende comunque comprensibile a tutti. Sottolineo poi che non l'ho usato per rendere il testo più volgare ma per un preciso motivo, che è appunto quello di imitare il linguaggio di noi giovani. Confido nella pubblicazione di questa mia critica. THE MAD KING
- La classe I° L.C: annuncia il gemellaggio conseguito con la I°L.C del "Liceo Ginnasio" di Alcamo (PA). Questo si svilupperà con lo scambio di idee, programmi e viaggi di istruzione in Toscana e Sicilia.
- Benché gli amanti si perdano l'amore sarà salvo e la morte non potrà finire. By L. per M.
- Approfitto di questa corrispondenza per lodare Mariano Martignoni per la fantastica partita.
- "Palazzaccio - Marina 3-2" un saluto da Marfy G.

Rumori da Berlino

"Gli strumenti non sono la cosa principale". Da questo concetto parte l'ormai ultra quindicenne sperimentazione degli EINSTURZENDE NEUBAUTEN. Nel clima creativo della Berlino dei primi '80, nascono i "Nuovi edifici che crollano": un gruppo assolutamente improvvisato per uno spettacolo, che, per necessità economiche, crea i propri strumenti assemblando materiali di scarto come lamiere, tubi, molle... (l'esecutore materiale è N-U-INRUH); i loro concerti sono veri e propri spettacoli, la scenografia, composta dagli strumenti stessi, che poi è il fulcro delle loro musiche, è un cantiere nel quale si muovono come operai del suono che costruiscono la loro "Haus der luegel" (casa delle bugie) e subito dopo la fanno crollare. Sì, perché gli E.N. sono anche legati alla recitazione e, soprattutto il "leader" Blixa Bargeld, che ha partecipato a molti spettacoli teatrali (come il "Faust" e l'"Hamletmaschine") in collaborazione con importanti compagnie, anche di balletto. Inutile dire che queste rappresentazioni nulla hanno a che vedere con i canoni classici del teatro, ma li hanno comunque consacrati tra gli estimatori d'arte contemporanea (a San Francisco e a Tokio si sono svolte due mostre dedicate ai loro "strumenti"). Come dicono loro stessi, gli E.N. sono a metà tra rock e avanguardia di matrice prettamente industriale (genere del quale possiamo ritenerli inventori); "giocano" con suoni freddi, ripetitivi, talvolta paranoici, spesso noiseggianti, aggiungendo una voce profonda, tagliente quando è necessario; il risultato è impressionantemente d'effetto anche grazie ai loro testi molto elaborati, scritti in tedesco (da Blixa) che contengono talvolta nozioni biologico-scientifiche. L'ultimo lavoro "Ende Neu" è comunque addolcito, nonostante mantenga le caratteristiche della "muzak" marchiata E.N. Chi se la sente tenti l'ascolto; sconsiglio vivamente gli E.N. a chi è ancora legato al concetto tradizionale di musica.

SARA RIO

O R O S C O P O

Abbandonate per una volta le grigie vesti di studenti, recuperate le sacre bende di Tiresia, il cappello a punta di Mago Merlino e la sfera di Amelia, siamo salite nel nostro osservatorio astronomico "a riveder le stelle" (Dante, Inferno XXXIV). Fermate per la strada da uno strano passante che ci ha detto: "Prendi questa mano zingara, dimmi pure che destino avrò", abbiamo scoperto di aver ereditato la preveggenza di Cassandra (e speriamo di non fare la stessa fine) e in qualità di eredi spirituali di Nostradamus, ci siamo sentite in dovere di svelarvi il vostro vero destino. e... attrezzatevi. **Ariete (21 marzo-20 aprile)** L'influsso di Venere risulta particolarmente favorevole alle vostre relazioni amorose già in corso, sia ancora in fase di "caccia". Peccato che la vostra figura geometrica preferita sia il triangolo: lui, lei, l'altro. La domanda nasce spontanea: "Qual'è il vostro ruolo?" Comunque ricordate sempre... "Io rinascero cervo a primavera." **Toro (21 aprile-21 maggio)** Complimenti, avete l'appoggio di Giove! Infatti Zeus, suo omonimo greco,

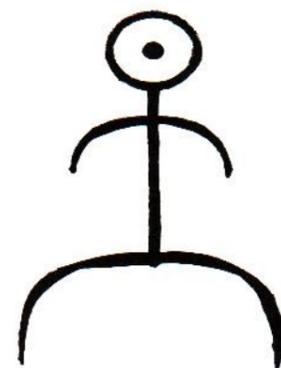
s'incarnò in un toro per una delle sue tante avventure amorose, e siccome costui (beata Giunone) era rinomato per le sue doti di "latin lover" si deduce che (sillogismo aristotelico) anche voi non siate da meno. E ultimamente poi, avete anche una partner in carriera: la mucca Ercolina, che può solo dirvi: "T'amo pio bove". **Gemelli (22 maggio-21 giugno)** Romolo e Remo, vostri illustri antenati, aleggiano intorno a voi. Se sentite l'influsso di Remo...: estote parati! Se invece è Romolo il vostro esempio siete destinati a imprese eroiche e, ricordate... "gli eroi sono tutti giovani e belli" (noi siamo disponibili) **Cancro (22 giugno-22 luglio)** Non ce la sentiamo di infierire sulla vostra situazione già abbastanza tragica. Munitevi di tutti gli amuleti e i simboli apotropaci che vi capitano sotto mano e affrettatevi a fare un viaggio al 23° parallelo "laggiù nel paese dei tropici, dove il sole è più sole che qua", anche se sarebbe più consigliabile un pellegrinaggio a Lourdes.

Leone (23 luglio-23 agosto) Beh, che problemi avete? Nessuno è più potente di voi! Già nei bestiari medioevali eravate simbolo di superbia e potere, e questa fama non vi ha mai abbandonato, neanche nella savana dove domina "the lion king". E quando chi vi circonda fa finta di non accorgersene, potete sempre dire: "senza scettro nè corona io sono il re, il re in persona!" **Vergine (23 agosto-22 settembre)** Se è vero che "le ragazze serie, non ci sono più"... voi che vi piaccia o no, siete un'eccezione. Il destino si accanisce su di voi ed è inutile gridare al mondo "sono una donna, non sono una santa": nessuno vi crederà mai quando dite: "10 ragazzi per me posson bastare". **Bilancia (23 settembre-22 ottobre)** Croce e delizia di generazioni di adolescenti, riuscite a registrare solo "l'insostenibile leggerezza dell'essere". E se è vero che "spaghetti, pollo, insalatina, una tazzina di caffè, a malapena riesco a mandar giù", state attenti a non diventare come la donna cannone/cannolo.

Scorpione (23 ottobre-22 novembre) Pungenti come un cespuglio di rovi, più velenosi della cicuta, più solitari di un anacoreta. In confronto a voi gli untori erano grandi uomini di società. Non preoccupatevi per il vostro look; anche Calimero diceva: "Sono piccolino, carino e tutto nero". **Sagittario (23 novembre-21 dicembre)** Marte, dio della guerra, vi protegge. Ma le vostre frecce sono servite anche a qualcosa di buono: Cupido, Giovanna d'Arco (quando si dice che nomina sunt omina) e... Robin Hood. Vi lasciamo a riflettere su questo frammento di saggezza: Robin

Hood c'è o ci fa? **Capricorno (22 dicembre-20 gennaio)** Cavoli se siete importanti: vi hanno dedicato anche una coordinata astronomica. Nella vita privata potreste avere però qualche problema relativo a certe protuberanze "sovrafacciali". E' vero che l'abito non fa il monaco, ma per certi aspetti siete simili ai nati sotto il segno dell'Ariete. **Acquario (21 gennaio-18 febbraio)** C'è chi vi vedeva come "Chiare, fresche, dolci acque", ma c'è anche chi dice "o mare nero, o mare nero, o mare ne", forse anche in relazione all'attuale stato del mare. Ma non dimenticate la forte carica erotica legata a questo simbolo (come non ricordarsi della scena dell'acquario in Romeo e Giulietta?). **Pesci (19 febbraio-20 marzo)** Anche nell'epoca del capitano Findus c'è chi ha il coraggio di essere nato "sotto il segno dei pesci". Speriamo per voi che siate meno surgelati e, in relazione alle vostre vicende di vita, che gli altri dormano ben poco (ricordate "Chi dorme non piglia pesci").

ILARIA BUSELLI
ERIKA ESPOSITO



La vera stona di nocciolo

La parola all'accusa:

- Signor giudice, onorevoli signori della giuria. In questo momento abbiamo davanti colui che non solo ha testimoniato il falso, ma ha anche offeso la corte, lasciando l'aula e scappando da una pena che egli stesso ha richiamato a sé. Ma procediamo con ordine.

Nell'estate del 1997, l'accusato confessò di aver avuto rapporti sessuali con la qui presente signorina di nazionalità olandese*. Lo stupore fu tale da allargare la notizia a tutta la città, frazioni comprese. C'era chi non credeva a ciò. chi tentò il suicidio perché il colmo dei

della storia dell'imputato, perché costui è da sempre considerato uomof.) di fedele parola e di sicuro nocciolo .

Quando ormai più nessuno pensava alla vicenda, che peraltro si era diffusa in più varianti (tra cui una che vedeva l'imputato davanti di dietro lutti quanti) un testimone clou della vicenda si è fatto avanti: vuole confermarci ciò che mi ha detto in sede privata? -

-Buon giorno signor giudice. Confermo di aver detto all'avvocato che il 15/2/98 l'accusato mi ha palesemente confessato, con parole inesprimibili davanti ad una corte, che il rapporto sessuale non c'era mai stato, facendomi promettere di non dirlo a nessuno.-

-Grazie Mr. X. A questo punto, signor giudice, vorrei trarre le mie conclusioni: visto che il teste qui presente non aveva motivi validi per mentire, ci chiediamo: ci sono difese valide per distruggere un'accusa di reato così grave? Se qualcuno troverà risposta a questa

colpevole dei gravissimi reati suddetti, chiederò che questo venga condannato, in balia della pubblica vergogna,-

La parola alla difesa:

-Signor giudice, onorevoli signori della giuria, avendo il mio collega narrato i fatti, mi limiterò ad una difesa sintetica e comprensibile. Ci sono alcuni elementi che mi permettono di dichiarare che l'imputato è innocente. Le uniche prove "effettive" ai danni del mio assistito sono le dichiarazioni del signor Mr. X. Qui, signor giudice, si tratta della parola dell'uno contro quella dell'altro, perciò, è desumibile che il movente di Mr. X sia l'invidia dei capelli biondi e degli occhi azzurri dell'imputato. Per questo ritengo che il signor Mr. X debba versare all'accusato 10.000.000 di lire, per danni morali. Grazie signor giudice.-

Come si concluderà il tortuoso caso? Scriveteci le vostre opinioni a "Scommettiamo che?" Viale Mazzini. Roma. Coloro che verranno estratti vinceranno una vacanza premio di 1 mese in casa di "Nocciolo".

IL GII DICE
De QiMi^zis

comunque se qualcuno avesse l'amaro in bocca sul caso "Nocciolo" possono chiedere chiarimenti alla Brigata Ponce, in IV C.

Falsetto

' Esterina, i venf anniAmàxxiano, grigiososea nube che a poco a poco in sé ti chiude. Ciò intendi e non paventi...

Hai ben ragione tu! Non turbare di ubbie il sorridente presente, tatua gaiezza impegna già ilfitium ed un crollar di spalle dirocca i fortilizi del tuo domani oscuro".

E. Montale

EsterinaLeviamailesole.il calore avvolgente delle sue dita impalpabili, il sapore salino, l'atmosfera marina di un giorno d'estate. Esterina ama chiudere gli occhi, lasciarsi cullare dal sibilo della brezza settembrina che passa tra le fessure del cuore, ama passare vicino alle cantine odo rose di mosto e gustare quella linfa sanguigna che, alla fine, colora le guance di rosso e fa tanto ridere. Esterina sorride alla vita che le viene incontro, abbraccia il giorno venturo come fosse un tenero amante e confida ad esso le proprie speranze, i propri progetti.

I suoi grandi occhi neri sono il sigillo di un'anima

pura, desiderosa di vita. Passeggia lenta per le vie del paese, saluta la piccola

le si posa implacabile sul volto: pensa a sua madre, al giorno in cui se ne è andata, spirito anelante d'amore... Subito Esterina scrolla le spalle; a nulla vale grattare la ruggine con le unghie, la porta del cielo presto si apre e inesorabile taglia il filo dorato che ci muove come tanti burattini. Esterina ama il mare: tra scorre i giorni standosene accovacciata su uno scoglio, quello posto più in alto, come se, da quella posizione, fosse in grado di tenere sotto controllo il moto perpetuo delle onde. Il mare sussurra, chiama la giovane,le insegna ad amare quella terra arida, piena di polvere, tenera culla di calore materno. Ed Esterina se ne sta lì, in silenzio, giocando con la gonna rossa che le arriva fin sotto le ginocchia; a volte volge la lesta verso l'alto a seguire il continuo planare di un'esule gab

Storie di ordinaria monotonia

Apatia, si apatia. "Sono depresso". "vorrei fuggire in ogni dove, scappai essere libero". Quanti ad

Quando il vuoto ir

genitori e gli urla a "Lasciatemi in pai

sigaretta per sfogare il dolore evasione. ^e è normalissimo, in realtà è solo una richiesta di attenzione, come scrive il psichiatra francese Xavier Pommerau "L'adolescente vorrebbe idealmente che i suoi genitori fossero presenti... senza essere presenti".

Si perché il povero, disperato adolescente si trova in bilico tra il paradiso perduto dell'infanzia e il grigiore dell'età adulta, si sente pronto all'indipendenza ma

e papa. Molti "grandi" tendono a generalizzare, come sempre, sulla nostra generazione come un'orda di ragazzini ubriachi, vagabondi e promiscui, tiratori di sassi dal cavalcavia, piccoli criminali e senza futuro. Si perché la

ideali, priva di mbiai mondo prefabbricato perfetto nella sua imperfezione, un mondo di "maschere" dove : ii fanno

nille

Così gli nelle loro villette

iridati da tutto, si disperano, i loro traumi sono dati dalla separazione dei genitori, dalla disoccupazione, dal buco nell'ozono, l'AIDS ecc... Intanto si vedono con gli amici, si confidano fra essi, vanno in discoteca, nei pub ed ai concerti, in questi

con le droghe. Questa generazione esige emozioni forti:

alta e droga. Gli adulti i

sapere che il proprio figlio fuma degli innocenti spi Hi, non capisce che nel caso dalla canna passa all'acido, alla coca, alle paste o addirittura all'eroina è anche per colpa sua. Quel ragazzo ha bisogno di evadere dalla sua triste monotonia medio borghese o proletaria, dal

mpreso, e la lui iole e la vita,

e può e di reali, si accontenta di quelle chimiche.

Naturalmente non tutti sono così drastici, alcuni trovano rifugio nella religione i compresi Scouts > o nel volontariato, ma anche loro

Il problema dell'adolescei

dell'identità, dove il senso di sé, non è costruito sul giudizio dei genitori, ma

Le infin: ^ domande

anche le più banali "Chi

senso ha la vita?" Ti guardi

fantocci falsi, ipocriti e terribilmente stupidi, ti senti migliore di loro pur sapendo che non è vero. Vorresti esplodere o magari correre, sfogare la tua energia interiore, mandando a quel paese la scuola, il sistema e l'architettura campata in aria del nostro mondo... A quante

al t degiorn ile, ti l più pn

;nte, t: inte il tu< infantile super ego che (si spera) sta per lasciarti,

totale contatto con la realtà, una realtà che per quanto irrealista è pur sempre la realtà che respiri ogni giorno. Ti programmi il tuo futuro

lente, ignaro di ii desidei rendendoti c to che più passano gli i più non c' futuro.

Ora smettiti di leggere, lo so che ti stai annoiando, hai da fare una telefonata, oppure stai guardando la tv. o ancora devi uscire, fai pure quello che ti pare, tanto un giorno utopico tutto questo cambierà. Mali

LA CLASSIFICA

	My heart will go on	Celine Dion
	Tom	Natahe Imbruglia
	Ali around the world	Oasis
	Pink	Aerosmith
	Lucky man	The Verve
	Angels	Robbie Williams
	Doctor Jones	Aqua
	Regina di cuori	Litfiba
	Walking on the sun	Smash Mouth
	Breathe	Prodigy
	Breathe	Midge Ure
	Quelli che ben pensano	Frankie Hi NRG
	Stairway to heaven	Led Zeppelin
	Stand by me	Oasis
	Come into my life	Gala
	As long as you love me	Backstreet Boys
	Acida	Prozac+
	Tubthumping	Chumbawamba
	Too much	Spice Girls
	Un amore da favola	Giorgia
	Togheter again	Janet Jackson

Vogliamo aggiungere a queste Hits titoli troppo belli per essere esclusi come ad esempio:

—Tigerman

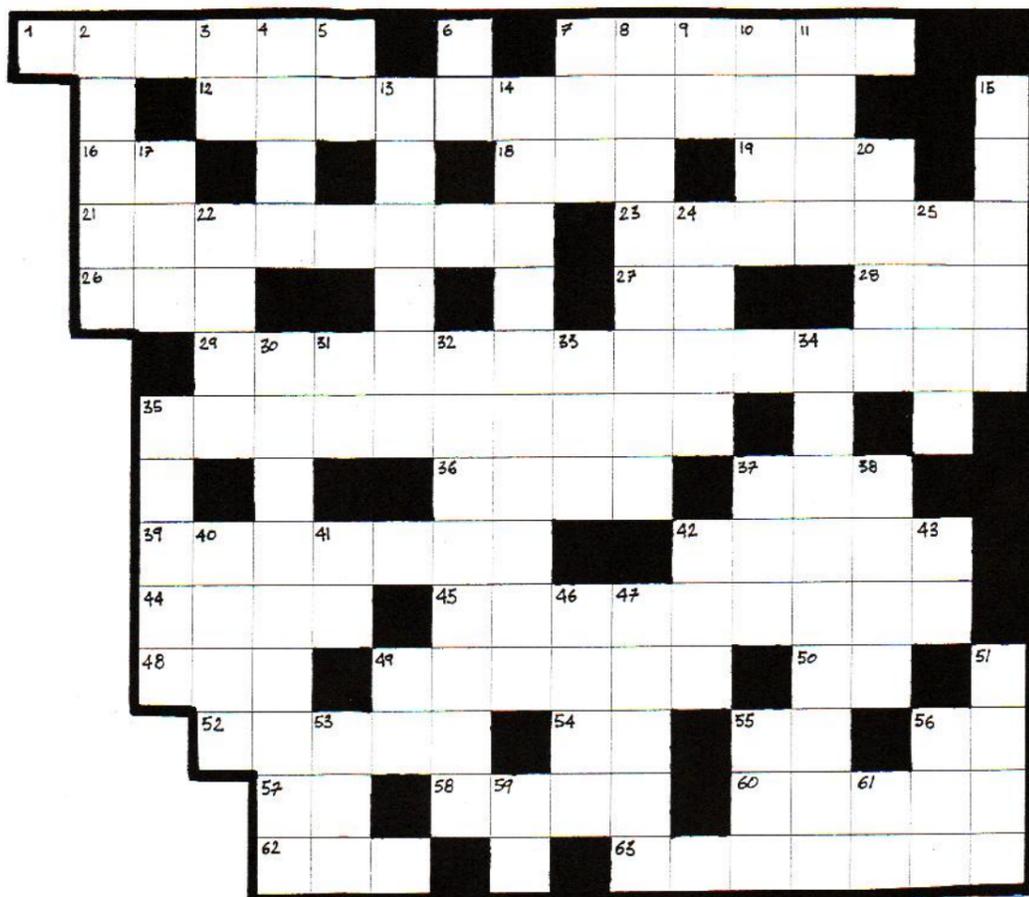
—Daitarn III

—Ufo robot

—Viva la pappa col pomodoro

—Nedo Macchi? No (Brigata Ponce)

Leo, Mau & Fra



CRUCIVERBA A CHIAVE

ORIZZONTALI

- 1) Il mese preferito da ogni studente (seccioni inclusi)
- 7) L'"intorno" che insegna la Prof.ssa Luci
- 12) Colui che può firmare da solo le giustificazioni
- 16) Preposizione semplice
- 18) Cominciano a venire quando sei interrogato
- 19) Unità di misura del S.I. per la luminanza (sigla)
- 21) Un mare di... informatica
- 23) Lo sono chi studia E.T.
- 26) Le vocali delle favole
- 27) E' il fiume d'Italia per eccellenza
- 28) Oltre ad essere l'inizio di un sinonimo di "essere diventato pazzo" completa... Tin Tin
- 29) Chiave
- 35) E' la cosa che ogni alunno cerca di evitare
- 36) Primo nome di Mario personaggio storico latino
- 37) United States of America
- 39) Tipica maschera del teatro francese
- 42) I primaioli sono tartassati da questo personaggio che scrisse l'Iliade e l'Odissea
- 44) Unità monetaria di Argentina, Cuba, Messico ed Uruguay
- 45) A causa di questi professori fanno a corsa per spiegare
- 48) Pronuncia dell'unità di misura della frequenza nel S.I.
- 49) Celebre scrittore tedesco
- 50) Sezione in cui insegnano...
- 52) Centro dell'uomo che viveva in una botte
- 54) Capoluogo regionale dell'alta Italia (sigla)
- 55) Articolo spagnolo apparso anche in un titolo di una nota canzone del mitico Elio
- 56) Dove si trova il laboratorio di chimica
- 57) Agli estremi... di un racconto
- 58) Dio dell'amore in antichità... oggi noto cantante
- 60) Oggetti di carta che volano per le aule
- 62) Istituto Tecnico Industriale
- 63) Quella anti-stress ci vorrebbe ad ogni fine settimana

VERTICALI

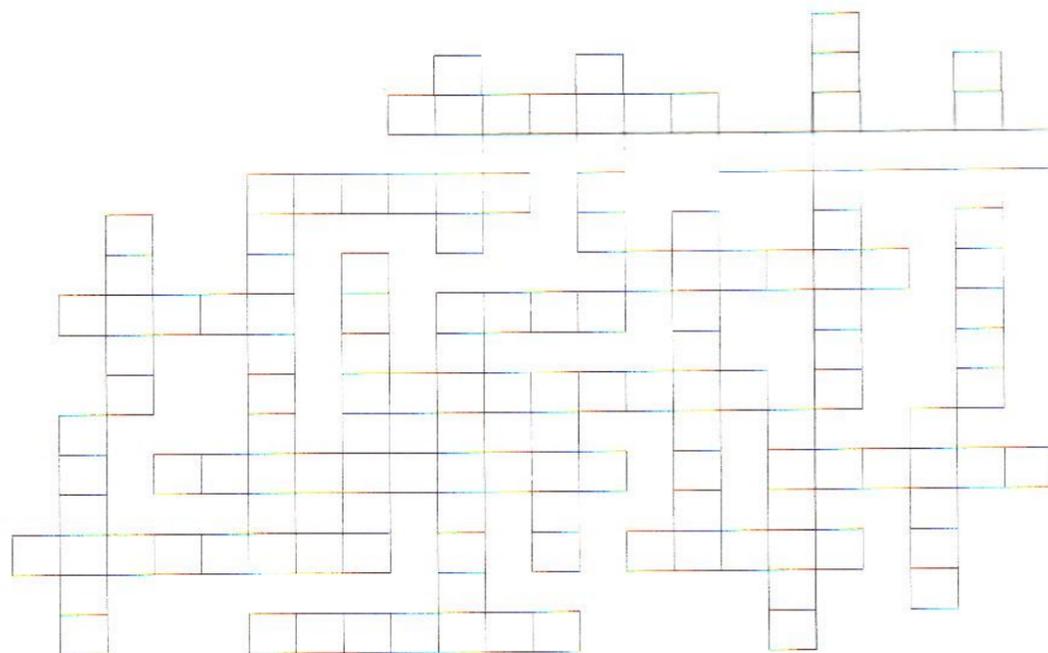
- 2) Ist. Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato
- 3) Consonanti della gomma
- 4) Affondò nel 1912 e nel nostro articolo di pagina...
- 6) Le quarte sulle nostre porte
- 7) Al centro di Maria
- 8) Chi non sopravvive in alcune materie lo aspetta il...
- 9) Acceso in Inghilterra
- 10) Appartenente ad un'antica popolazione del IV-V secolo
- 11) Titolo di un film con J. Foster
- 14) Anno di nascita dei primaioli '97-'98
- 15) Lo sono coloro che ottengono il 35 orizzontale
- 17) Il voto più basso
- 20) Titolo di una canzone di Natalie Imbruglia
- 22) Lo sei quando sei interrogato
- 24) **Ardore, slancio, furia**
- 25) **Il momento più bello dell'anno scolastico**
- 30) Penna, gomma, quaderni e diario lo sono per l'alunno
- 31) Liceo classico
- 32) Il "Da Todi" che piace tanto a...
- 33) Nominativo nel voc. di latino per...
- 34) D'istituto o di classe è sempre ben accetta da ogni alunno
- 35) Il Tani in famiglia
- 37) Dumas senza estremi
- 38) I diciottenni di questi tempi sono chiamati alle...
- 40) E' dopo di oggi ma non prima di due giorni fa
- 41) Mezza capitale
- 42) Sono (menomale) di 50 minuti in ogni edificio scolastico
- 43) Esclamazione di quando sei chiamato alla lavagna e non sai un tubo
- 46) Certamente non è il voto del 15 verticale
- 47) Noto film con colonna sonora "Enchained melody"
- 49) Città natale di Cristoforo Colombo (sigla)
- 51) A sentire la Prof... vuol dire...
- 53) La professoressa Luci sa bene come si scrive il simple past
- 55) L'orecchio di un inglese si chiama così
- 56) Il minimo per una promozione
- 59) Sigla del nome & cognome della celebre Prof. di latino del corso
- 61) Riprova sul telefono

INSERISCI IL NOME

Magnisi (7)
Bari (4)
Baldocchi (9)
Etter (5)
Bellagotti (10)
Giannotti (9)
Picci (5)
Marchi (6)

Acerbi (6)
Fрати (5)
Simoni (6)
Ghionzoli (9)
Matteis (6)
Bastianini (10)
Marciani (8)
Creatini (8)

Cerrai (6)
Paoli (5)
Tommi (5)
Bulichelli (10)
Bonini (6)
Magni (5)
Macchia (7)
Cheli (5)



INCROCI A CHIAVE

Acerbi
Amato
Bari
Bastianini
Berghi
Bonini
Bulichelli
Cappelli
Cheli
Cecchi (Elisa)
Etter
Fрати
Gennai
Giannotti (Icane)
Lazzeri
(Lippi)
Lollerini
Luci
Macchia (Magia)
Magni
Magnisi

Manetti
Marchi
Matteis
Mori (Nilo)
(Nomi)
Paoli (Penali)
Picci (Samba)
Santi
Sarti
Simoni (Sirene)
Sofia
Stefanelli (Stop)
Tani (Tibi)
Tommi (Tot)

Chiave (10): Nome di Professoressa

B	U	L	I	C	H	E	L	L	I	I	S	I	N	G	A	M
O	A	B	N	H	A	M	O	R	I	M	A	T	T	E	I	S
N	N	S	A	E	E	P	I	C	C	I	N	R	M	N	E	T
I	A	O	T	L	I	P	P	I	I	C	A	A	A	N	S	E
N	N	T	I	I	L	A	N	E	P	H	C	S	G	A	E	F
I	E	A	H	S	A	L	O	L	L	E	R	I	N	I	P	A
R	T	M	G	A	Z	N	P	R	N	L	B	T	I	F	A	N
I	T	A	R	F	Z	O	I	O	O	I	I	O	L	O	O	E
S	I	R	E	N	E	U	C	N	M	B	D	M	O	S	L	L
S	A	M	B	A	R	I	A	O	I	S	I	M	O	N	I	L
M	A	R	C	H	I	T	T	O	N	N	A	I	G	A	M	I